

---

# N e w s l e t t e r

del Presidente  
Giuseppe Politi

---

C O N F E D E R A Z I O N E I T A L I A N A A G R I C O L T O R I

N.80

8 novembre 2013

Caro Amico,

mentre è in pieno svolgimento l'iter parlamentare (che s'annuncia molto complesso a causa delle distanze che si riscontrano sia nella maggioranza che nell'opposizione) della **legge di stabilità**, attualmente in discussione presso il Senato (che la Cia sta seguendo in un modo molto attento), lo scenario politico continua ad essere contraddistinto da polemiche e contrasti sempre più accesi, determinati, oltre che dalla decadenza di Silvio Berlusconi, anche dalle vicende che hanno coinvolto il ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri. Per non parlare del problema della seconda rata dell'Imu che non è ancora risolto. Una situazione in grande fibrillazione che rischia di avere effetti negativi sulla tenuta del governo presieduto da **Enrico Letta**, mettendo in pericolo i sacrifici che si sono fatti in questi ultimi mesi per cercare di agganciare la ripresa economica. **Una ripresa** che in alcuni paesi dell'Ue inizia a intravedersi, ma che in Italia resta lontana, stando almeno ai dati dell'Ue e dell'Istat che hanno suscitato l'immediata reazione dell'esecutivo e in particolare del ministro dell'Economia **Fabrizio Saccomanni**.

Secondo l'Ue (che ha registrato un taglio dei **tassi** da parte della **Bce** dal 0,50 allo 0,25 per cento), peggiorano, infatti, le stime sulla crescita italiana del 2013: dal meno 1,3 per cento, previsto in primavera, passano al meno 1,8 per cento, mentre resta invariato allo 0,7 per cento l'aumento del Pil atteso nel 2014. A questi dati, contenuti nel rapporto autunnale della **Commissione di Bruxelles**, il mercato guarda con attenzione poiché tengono già conto di alcune anticipazioni della legge di stabilità. Il rapporto deficit/Pil è indicato al 3 per cento quest'anno e al 2,7 per cento il prossimo.

"Le previsioni sul deficit -ha affermato il commissario agli Affari economici **Olli Rehn** presentando le previsioni- comprendono le misure della legge di stabilità: confido che le autorità italiane assicureranno che qualunque cambiamento dovessero fare al provvedimento sarà finanziato in modo credibile". "C'è ancora un grande bisogno di consolidamento dei conti in Italia, un ampio bisogno di aggiustamenti", ha insistito.

Da parte sua, l'Istat ha evidenziato che nel 2013 il Pil arretrerà dell'1,8 per cento, mentre nel 2014 è prevista una crescita dello 0,7 per cento. Il governo nelle ultime stime ufficiali aveva indicato meno 1,7 per cento per il 2013 e più 1 per cento per il 2014.

La caduta congiunturale del Pil, avviatasi nel terzo trimestre del 2013, dovrebbe, però, arrestarsi, sempre secondo l'Istat, nell'ultimo trimestre dell'anno in corso.

Tuttavia, il ministro Saccomanni è sicuro che "l'economia entrerà in ripresa nel quarto trimestre" di quest'anno e "l'anno prossimo". Anche perchè "il nostro bilancio -ha detto- è prudente, ma ci aiuta in questo processo di ripresa **dell'attività economica**".

Il governo, quindi, scommette sulla ripresa già iniziata alla fine di quest'anno. Per questo il ministro dell'Economia non si è detto sorpreso, ma le nuove stime economiche della Commissione Ue su debito, deficit, Pil e **disoccupazione** dipingono, ancora più

dell'Istat, un quadro un po' più fosco di quello che aveva disegnato il governo: per il ministro non è, però, un dramma perché “si parla di variazioni nell'ordine dello 0,1 o 0,2 per cento”, ma è quello che è bastato al commissario Olli Rehn per ricordare al governo che il consolidamento deve proseguire e che con **un deficit** al 3 per cento nel 2013 l'esecutivo deve essere pronto ad intervenire attivando le “clausole di salvaguardia” contenute in misure come Imu e pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione, nel caso di un nuovo sfioramento a fine anno. **Palazzo Chigi** ha comunque rassicurato: non ci sono “squilibri di bilancio né macroeconomici” e tutto questo permetterà di usufruire di maggiore flessibilità per gli investimenti produttivi.

La posizione del governo, e in particolare quella di Saccomanni, è stata rinforzata dalla **Banca d'Italia**: “sia in Europa, sia in Italia si rafforzano i segnali di un graduale miglioramento”. E anche Carlo Padoan, capo economista dell'Ocse, ha affermato: “la crescita nel 2014 è una buona notizia. Non era scontata”. E' migliorato, intanto, il fabbisogno a ottobre (11,5 miliardi contro i 13 del 2012) anche se, nei primi 10 mesi, si è portato a 87,1 miliardi. Ma -ha precisato il Tesoro - è in linea con le stime di fine anno (circa 83 miliardi). Insomma, sembra andare meglio, ma pare anche che serviranno altri sacrifici.

E il presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** ha avvertito: “la coperta resterà corta anche se riusciremo con un grande sforzo collettivo di responsabilità e coesione a riaprirci presto un sentiero di crescita per l'economia italiana”.

L'Istat ha, però, fornito una “fotografia” della situazione che, pur in miglioramento, non è affatto tranquillizzante. Basta vedere i dati della **disoccupazione** e dei consumi per comprendere che ci troviamo in una fase ancora molto critica, che coinvolge anche **l'agricoltura**.

Nei mesi estivi, secondo l'analisi dell'Istat, la caduta dell'occupazione che ha caratterizzato la prima parte dell'anno si è arrestata, ma la situazione del mercato del lavoro permane fortemente deteriorata nelle prospettive per l'economia italiana. E viene aggiunto: “il calo misurato in termini di **input di lavoro** dovrebbe proseguire per tutto il 2013 (meno 1,6 per cento), mentre per il 2014 è previsto un lento e graduale **miglioramento** (più 0,1 per cento) che seguirebbe la ripresa dell'attività economica”.

Nel 2013 anche la spesa delle famiglie dovrebbe segnare una contrazione del 2,4 per cento. Tuttavia, nonostante il permanere delle difficoltà sul mercato del lavoro e la debolezza dei redditi nominali, nel 2014 la spesa dei consumatori è prevista crescere moderatamente (più 0,2 per cento).

Nel frattempo, l'agricoltura italiana sta vivendo due allarmanti emergenze. La prima riguarda la vicenda della “**Terra dei Fuochi**” in Campania e l'altra il batterio che sta minacciando in maniera drammatica gli ulivi nel **Salento**.

E sulla delicata questione della “Terra dei Fuochi” è intervenuto **Agrinsieme** segnalando i gravi rischi che corrono il valore e l'immagine dei prodotti tipici campani, dalla mozzarella di bufala Dop al pomodoro San Marzano. Un'emergenza che può mandare in crisi tutto il sistema agroalimentare della regione che fattura da solo **5 miliardi di euro** l'anno.

Il coordinamento tra Cia, Confagricoltura e Alleanza delle cooperative italiane del settore agroalimentare ha evidenziato che dopo la desecretazione delle rivelazioni di Carmine Schiavone sui rifiuti tossici interrati dalla camorra si tende sempre più spesso a identificare la **Campania** con quella limitata porzione di territorio regionale devastata in questi anni **da roghi e veleni**. Una generalizzazione -ha osservato Agrinsieme- che crea confusione e disorienta i consumatori, portando a un “effetto-fuga” dai prodotti d'eccellenza campani, che sul lungo periodo può diventare davvero preoccupante per l'economia e l'occupazione campana. Basta ricordare che si tratta della terza regione

italiana per **produzione agricola**, con oltre 136 mila aziende e 65 mila addetti impegnati nel settore.

Ecco perché ho affermato, in qualità di coordinatore di Agrinsieme, che occorre fare subito **massima chiarezza**. D'altra parte, oltre il 95 per cento della superficie agricola campana è sana e tutti i prodotti sono controllati e sottoposti a verifica. L'Italia, non a caso, ha il primato in **Europa** e nel mondo per la sicurezza alimentare. Quindi, non sono accettabili discriminazioni e criminalizzazioni di alcun tipo; penso a quanto è successo al segmento del pomodoro.

Ho aggiunto che l'emergenza della "Terra dei Fuochi" non può essere strumentalizzata. Si tratta di un problema di cui tutto il Paese deve rispondere e sul quale governo e amministrazioni locali sono mobilitati. Ora bisogna intervenire tempestivamente per avviare le necessarie azioni di delimitazione e di **bonifica** dei territori contaminati, anche sulla base delle ultime rivelazioni, innanzitutto per tutelare e garantire i cittadini e le **imprese** che in quell'area vivono e lavorano.

Agrinsieme, da canto suo, si sta attivando proprio in questi giorni con un'azione congiunta a tutela delle eccellenze campane attraverso la certificazione di qualità dei prodotti agroalimentari della regione.

Veniamo alla questione ulivi pugliesi. E' un'emergenza vera. L'espandersi del batterio "**Xylella fastidiosa**" sta provocando pesantissimi danni. Per questa ragione, come Cia, abbiamo chiesto un immediato intervento **dell'Unione europea**. Non può essere unicamente un problema regionale né nazionale. Bruxelles deve fronteggiare la questione in tempi rapidi con stanziamenti di risorse che permettano di contrastare la propagazione della malattia e di sostenere i **redditi** dei produttori che stanno subendo gravi conseguenze.

Finora sono circa ottomila gli ettari di uliveti contaminati nel Salento. E tra questi moltissimi quelli secolari, che rappresentano un patrimonio non solo produttivo, ma anche ambientale, paesaggistico e culturale. Sono, purtroppo, a rischio tra i 5 e i 6 mila alberi d'ulivo. Una tragedia per l'agricoltura della zona e del nostro stesso Paese. Da qui l'urgenza di un'azione a livello comunitario. La Commissione esecutiva deve fornire pronte risposte agli **olivicoltori** che stanno vivendo un momento molto difficile.

Per tale motivo abbiamo espresso apprezzamento per l'iniziativa del presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento **Paolo De Castro** che ha presentato un'interrogazione alla Commissione Ue e inviato una lettera al commissario europeo all'Agricoltura **Dacian Cioloș** per sollecitare l'intervento dell'Esecutivo comunitario.

Allo stesso modo abbiamo ritenuto importante anche l'azione del ministro delle Politiche agricole **Nunzia De Girolamo** che ha sollecitato il commissario europeo alla Salute Tonio Borg ad attivare al più presto il fondo di solidarietà comunitario per le emergenze fitosanitarie.

Il ministro ha tenuto anche ad assicurare che "l'olio pugliese è e resta di qualità eccellente e rappresenta uno degli alimenti più salutari per l'uomo".

D'altronde, la batteriosi che si sta diffondendo negli ulivi del **Salento** incide -come ha precisato lo stesso ministro- unicamente sul tessuto ligneo degli alberi, provocandone il disseccamento nel giro di poco tempo, senza minimamente intaccare l'oliva, da cui si estrae l'olio le cui qualità sono a tutti note.

Insomma, l'Ue deve muoversi con tempestività con stanziamenti adeguati da poter sostenere gli sforzi già messi in atto sia a livello nazionale che regionale per cercare di eradicare la "Xylella fastidiosa". E non solo. Bisogna anche intervenire nei confronti dei produttori che sono alle prese con **danni rilevanti** che si ripercuoteranno in maniera pesante sui redditi.

Restando in tema olivicolo, da registrare l'assemblea elettiva del **Cno** (Consorzio nazionale olivicoltori) che ha confermato alla presidenza **Gennaro Siculo**. E' stata

l'occasione per fare il punto sul settore e sulle sue prospettive. Nel mio intervento ho fatto presente che è sempre più indispensabile dare forti segnali per il rilancio del **settore olivicolo** e agire secondo un'ottica di vero sistema. E', quindi, opportuno impegnarsi per cercare di costruire una strategia nazionale per l'olivicoltura che abbia come obiettivi finali la riorganizzazione delle strutture economiche (le **Organizzazioni dei produttori**) e adeguate politiche di promozione e informazione che valorizzino il nostro prodotto.

Del resto, in una fase delicata come quella che sta vivendo l'agricoltura italiana agire assieme è necessario per ottenere risposte più tempestive sia a livello nazionale che europeo. E ciò vale soprattutto per l'olivicoltura che oggi è alle prese, appunto, con l'emergenza del batterio "Xylella fastidiosa". Per non affrontare gli altri problemi, a cominciare dai costi.

Non bisogna, poi, dimenticare l'importanza di relazionarsi con la **filiera**. Per questo ho insistito sull'esigenza di uno sforzo da parte di tutti affinché l'organismo interprofessionale possa funzionare, essere migliorato in modo tale da definire accordi e diventare uno strumento davvero efficace per il settore. In tale contesto la promozione **dell'accordo interprofessionale** che si sta portando avanti sul territorio è stata un'occasione per iniziare a diffondere ai nostri agricoltori le possibilità che le positive relazioni di filiera possono generare. Ovviamente la strada da percorrere è ancora lunga e difficile.

In quest'ottica il coordinamento Agrinsieme è un'altra opportunità per migliorare i rapporti con la **filiera** e per definire e proporre azioni, progetti e politiche incisive per l'olivicoltura, anche in vista della nuova applicazione della nuova **Politica agricola comune**.

Da Bruxelles continuano ad arrivare notizie poco rassicuranti. La Commissione Ue ha chiesto al Consiglio di rilasciare l'autorizzazione del **mais biotech** 1507. Una proposta che per la Cia deve essere respinta in quanto rappresenterebbe l'ennesima sconfitta per l'Europa, per i suoi cittadini, per i suoi produttori agricoli. Ancora una volta siamo davanti all'assoluta mancanza di una linea di condotta coerente tra le istituzioni comunitarie su questo particolare tema. Per questo motivo la Cia ha sollecitato il nostro Paese a far sentire la sua voce per impedire la coltivazione di **Ogm** sull'intero **territorio nazionale**, seguendo anche l'indicazione delle Regioni che hanno espresso la loro completa contrarietà agli organismi geneticamente modificati. Il governo, insomma, deve al più presto procedere all'attivazione della clausola della salvaguardia.

In pratica, l'esecutivo comunitario, pur lasciando gli Stati membri più autonomia nelle decisioni, ha chiesto all'Europa di aprire agli Ogm, che per la Cia -lo ripetiamo- non servono alla nostra agricoltura diversificata e saldamente legata alla storia, alla cultura, alle tradizioni delle variegate **realità rurali**. La nostra contrarietà non è ideologica. Siamo convinti che in Italia e in Europa è possibile produrre colture libere da biotech, con beneficio per l'ambiente, la salute, nonché per migliorare il reddito degli agricoltori e degli **allevatori**.

Da Bruxelles è, però, giunta anche una notizia che abbiamo accolto con soddisfazione. Si tratta della positiva chiusura del contenzioso con la Commissione Ue sull'esenzione dall'accisa per il **gasolio** utilizzato per il riscaldamento delle **serre**. Una decisione che conferma la validità delle nostre scelte e chiude una vicenda annosa apertasi nel 2009, quando da Bruxelles era stata avviata una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia.

Agrinsieme, in una nota, ha espresso apprezzamento, auspicando, comunque, che alla decisione Ue faccia seguito in tempi brevi la predisposizione del **decreto operativo** da parte del ministero delle Politiche agricole, di concerto con quello dell'Economia, per rendere finalmente concrete le agevolazioni, sempre per le coltivazioni sotto serra, previste dal decreto legge "Del Fare" approvato nel giugno scorso.

A tal proposito il coordinamento tra **Cia, Confagricoltura e Alleanza delle cooperative italiane del settore agroalimentare** ha manifestato preoccupazioni per le difficoltà e il disorientamento che sta creando fra gli agricoltori, ma anche nelle amministrazioni interessate, la mancata emanazione del provvedimento.

Da ricordare che nelle settimane scorse, attraverso una lettera, lo stesso Agrinsieme aveva sollecitato il ministero a procedere alla predisposizione del decreto, evidenziando la necessità che l'agevolazione sull'accisa per il gasolio (**un'aliquota** pari a 25 euro per mille litri) venga applicata a partire dal primo agosto scorso, come previsto dalla legge "**Del Fare**". Solo così si renderebbe efficace una legge tesa a contribuire a ridurre i pesanti costi di un comparto in grave difficoltà.

Sempre Agrinsieme ha inviato una lettera al ministero delle **Politiche agricole** relativa alla **vendemmia 2013** in cui vengono fatti alcuni chiarimenti sull'effettiva produzione vitivinicola. A tal proposito il coordinamento ha rilevato che tale produzione si è attestata attorno ai 45 milioni di ettolitri (con un incremento del 7 per cento rispetto al 2012) e la qualità è buona su tutto il territorio nazionale. Dati che confermano le prime stime di inizio settembre e su cui hanno convenuto Federvini e anche Uiv (Unione italiana vini), che da anni collabora con **l'Ismea** per l'elaborazione delle previsioni attraverso un capillare monitoraggio del territorio vinicolo italiano con un dettaglio regionale.

Questo risultato, secondo Agrinsieme, è frutto di un attento monitoraggio del settore vitivinicolo operato dagli Osservatori economici delle Organizzazioni, con analisi peculiari e con valutazioni molto accurate. Un quadro conoscitivo dettagliato dell'andamento della campagna vitivinicola 2013/2014 che è stato riportato in maniera congiunta anche in riunioni appositamente organizzate presso il ministero delle Politiche agricole, dove le stesse **Organizzazioni** hanno ribadito il loro impegno a lavorare insieme con Mipaaf, Agea e Istat, in modo da rendere più efficiente il lavoro per un organico quadro previsionali.

Una previsione seria e ancorata alla reale situazione del settore rappresenta, infatti, un elemento fondamentale per la tenuta **dei prezzi** da parte dei produttori agricoli ed evita criticità che possono innescare ripercussioni sul normale andamento del mercato. Altrimenti possono verificarsi problemi che mettono in grave difficoltà gli agricoltori che già vivono un momento complesso e fanno i conti con aumenti vertiginosi dei costi.

Chiudiamo con gli Stati generali della "**Green Economy**" che si sono tenuti a Rimini il 6 e 7 novembre e ai quali la Cia ha partecipato.

Un appuntamento importante che è stato per la nostra **Confederazione** un momento significativo per riaffermare l'impegno per uno sviluppo realmente sostenibile.

L'agricoltura è indiscussa protagonista della "Green Economy". E' un **settore strategico** per gli equilibri ambientali del Pianeta, a partire dal capitolo "energia". Se verranno rispettati gli obiettivi europei, infatti, entro il 2020 il 45 per cento delle rinnovabili verrà dalle campagne, cioè dalla rivalutazione energetica degli scarti di campi e stalle. E oggi in Italia sono soprattutto i giovani a optare per la produzione di **biomasse e biogas**, una scelta ecologica in grado di diminuire l'impatto ambientale dell'impresa, ma anche una grande chance per dribblare la **crisi**.

A parere della Cia la "crescita verde" del settore agricolo si regge su tre strumenti: investimenti in ricerca ed innovazione (è stato calcolato che ogni euro investito in **ricerca** per la bioeconomia genererà 10 euro di valore aggiunto entro **il 2025**, con un "ritorno" pari a dieci volte l'investito); sviluppo dei mercati e della competitività (le imprese, protagoniste della crescita verde debbono essere in grado di essere competitive); integrazione delle politiche (la Pac è da tempo centrata sui principi di sostenibilità e di attenzione alle risorse naturali ed alle esigenze del **consumatore** e dell'opinione pubblica).

**L'agricoltura** è pronta a fare la sua parte e può contribuire a produrre energia rinnovabile, a fare efficienza energetica, a valorizzare e mettere a disposizione la funzione di cattura e stoccaggio del carbonio dei sistemi agroforestali, ma vuole partecipare alla

costruzione di un progetto di **sostenibilità ambientale**, di riduzione delle emissioni e dei consumi di combustibili fossili, di miglioramento del territorio e della qualità della vita, non come semplici comparse, ma come attori riconosciuti per il raggiungimento di queste finalità.

In questo ambito da segnalare il rapporto **Greenitaly** presentato a Milano da Unioncamere e dalla Fondazione Symbola. In esso spicca il ruolo protagonista dell'agricoltura. Quasi la metà (49,1 per cento) delle imprese con produzione prevalente agricola con dipendenti negli ultimi tre anni ha adottato metodi e tecnologie per la riduzione dei **consumi di energia** e acqua.

L'agricoltura italiana -viene ricordato nel rapporto GreenItaly, è una delle più competitive a livello europeo con primati nel **valore aggiunto** per ettaro (2.181 euro/ha, il triplo di quello del Regno Unito, il doppio della Spagna, quasi il doppio della Francia, 1 volta e mezza di quello tedesco), occupati agricoli ad ettaro (10,1 ogni 100 ha, il triplo rispetto a Francia, Germania e Spagna, quasi 6 volte quello del Regno Unito), **export** nel mondo e sicurezza alimentare.

Riguardo a questo ultimo aspetto, basta pensare che -viene sottolineato nel rapporto- il "settore agricolo italiano vanta il minor numero di **prodotti agroalimentari** con residui chimici oltre il limite (0,3 per cento), inferiori di 5 volte a quelli della media europea (1,5 per cento di irregolarità) e di 26 volte a quelli extracomunitari (7,9 per cento). Risultati importanti, raggiunti anche grazie alla scommessa sulla **qualità** e sulla sostenibilità".

Vi ricordiamo, infine, i due importanti appuntamenti della Cia per la settimana ventura. L'11 novembre la consegna a Roma, presso la Sala Protomoteca del Campidoglio, dei premi "**Bandiera Verde 2013**" e il convegno promosso a **Messina** (il 14 novembre) sul tema "**Custodi del suolo e dissesto idrogeologico**". Iniziative sulle quali ci soffermeremo più ampiamente nella prossima **Newsletter**.